

QUADERNI della BASSA MODENESE

Estratto



TRA SECCHIA E PANARO

QUARANT'ANNI DI RICERCHE
PER IL FUTURO DELLA BASSA MODENESE

ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO

In Modena, l'anno 1571, per ordine del Sig. Alberto Nalugoli, che fu dell'opra autore, nella Stanparia dell' Gadaldini.

2023

83-84

Editore G. S. B. M.





GRUPPO STUDI BASSA MODENESE

QUADERNI DELLA
BASSA MODENESE

Storia, tradizione, ambiente

83-84

Anno XXXVII, numero 1-2
Giugno - Dicembre 2023

TRA SECCHIA E PANARO

QUARANT'ANNI DI RICERCHE
PER IL FUTURO DELLA BASSA MODENESE

Atti delle Giornate di Studio
Medolla, 15 e 16 ottobre 2022

a cura di
Mauro Calzolari e Francesca Foroni

SAN FELICE SUL PANARO
(MODENA)
2023

«Quaderni della Bassa Modenese. Storia, tradizione, ambiente».

Periodico semestrale. Anno XXXVII, numero 1-2 (Giugno-Dicembre 2023).

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 754 in data 26 aprile 1984.

Direttore responsabile: Alberto Bergamini.

Redazione per questo doppio numero: Livio Bonfatti, Davide Calanca, Mauro Calzolari, Massimiliano Cestari, Ubaldo Chiarotti, Francesca Foroni, Federico Garuti, Sergio Penitenti, Marco Poletti, Giacomo Ragazzi, Guido Ragazzi, Massimiliano Righini, Rino Sala.

Proprietà letteraria riservata: «Gruppo Studi Bassa Modenese APS» - San Felice sul Panaro (Mo).

Consiglio direttivo: Marco Poletti (presidente e tesoriere), Massimiliano Righini (vicepresidente), Francesca Foroni (segretario), Davide Calanca e Mauro Calzolari (consiglieri).

Recapito sede provvisoria: c/o Marco Poletti, Via della Repubblica, 501/C - 41038 San Felice sul Panaro (Mo).

E-mail: gruppostudi@virgilio.it

Nuovo sito dell'Associazione con le novità editoriali e le iniziative culturali:

www.gruppostudibassamodenese.com



GSBM - Gruppo Studi Bassa Modenese facebook.com/gruppostudibassamodenese

La responsabilità delle affermazioni contenute nei singoli articoli o recensioni o servizi è a carico dei rispettivi Autori.

Fotografie delle Giornate di Studio: Raffaele Capasso.

Autorizzazione per le immagini dei documenti posseduti dai seguenti Istituti: Archivio Storico del Comune di Finale Emilia c/o Biblioteca Comunale "G. Pederali" prot. n. 10800 del 19 aprile 2023.

Si ringraziano



Comune di Mirandola



Comune di San Felice sul Panaro



Farmacia Fregni s.n.c. - San Felice sul Panaro



Amici della Consulta aps - Mirandola

per i contributi offerti per la pubblicazione del presente Quaderno

**Sostieni il Gruppo Studi Bassa Modenese destinando il tuo 5xMILLE:
codice fiscale 017 410 203 64**

Abbonamento 2023 (nn. 83-84): Euro 25,00 (i.i.).

Per gli arretrati inviare le richieste alla Redazione.

Per abbonarsi ai "Quaderni" è sufficiente versare l'importo sul conto corrente bancario

IBAN IT 511 05652 66980 CC00 1000 2170 intestato a:

Gruppo Studi Bassa Modenese APS - San Felice sul Panaro (Mo).

L'abbonamento decorre dal "Quaderno" successivo al ricevimento del pagamento (salvo diversa indicazione del richiedente) ed è valido per due numeri.

GIORNATE DI STUDIO
“Tra Secchia e Panaro. Quarant’anni di ricerche
per il futuro della Bassa Modenese”

Con il patrocinio e il contributo di



COMUNE
DI MEDOLLA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI MIRANDOLA

In collaborazione con



Soprintendenza Archeologia,
belle arti e paesaggio per la
città metropolitana di Bologna
e le province di Modena,
Reggio Emilia e Ferrara

Con il patrocinio di



Regione Emilia-Romagna



Provincia di Modena



UNIONE COMUNI
MODENESI AREA NORD



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



DEPUTAZIONE DI
STORIA PATRIA
PER LE ANTICHE
PROVINCIE MODENESI



ORDINE
ARCHITETTI PPC
PROVINCIA DI MODENA



ISTITUTO ITALIANO
DEI CASTELLI



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

Partners



ASSOCIAZIONE BONIFICATORI
E UTENTI DEL TERRITORIO E ACQUA PANARO



G.T. SERVICE s.r.l. - Poggio Rusco (MN)



Si ringrazia



INDICE

PRESENTAZIONI

Marco Poletti, Alberto Calciolari, Francesca Tomba,
Carolina Ascari Raccagni, Francesco Vincenzi, Giorgia Butturi pag. 9

CRONACA DELLE GIORNATE DI STUDIO » 17

I Sessione. Arte e beni culturali

GRAZIELLA MARTINELLI BRAGLIA, Pittrici mirandolesi tra Cinque
e Seicento » 23

MARCELLO TOFFANELLO, Primi frammenti per una storia della pittura a
Finale nel Cinquecento » 45

GIACOMO GIBERTONI, Politica e patrocinio musicale nel soggiorno
romano (1706-1707) di Francesco Maria Pico, ultimo duca della
Mirandola » 65

II Sessione. Storia, tradizione e ambiente

PAOLO GOLINELLI, Due inedite cronache latine cinquecentesche delle
famiglie Pico e Pio alla British Library » 87

MASSIMILIANO RIGHINI, La Finale del Seicento. Nuove prospettive di
ricerca inerenti agli aspetti militari » 107

ENZO GHIDONI, La Mirandola e la logica di potenza di Alfonso II
d'Este » 131

ACHILLE LODOVISI, La sapienza del costruire e la fatica del gestire:
regole e statuti per la gestione dei canali ad uso promiscuo nel
Modenese, secoli XIV-XIX » 153

FABIO MONTELLA, La Bassa Modenese alla marcia su Roma.
Una rilettura della presa del potere fascista tra storia e storiografia » 173

GIAN PAOLO BORGHI, Cultura tradizionale e “Quaderni della Bassa
Modenese” tra consolidati filoni d’inchiesta e auspicabili nuove
tematiche di ricerca » 187

STEFANO MARCHETTI, Giuseppe Pederali e la cucina emiliana: un'intervista "impossibile"	» 207
---	-------

III Sessione. Archeologia, museologia e territorio

DIANA NERI, Il ruolo dei Musei Civici nell'ambito della valorizzazione del patrimonio archeologico: l'esempio di Castelfranco Emilia	» 217
---	-------

GIULIA MANNINO, L'insediamento terramaricolo di Palazzo, Mortizzuolo (Mirandola, Mo). Elementi di novità dallo studio dei materiali	» 229
---	-------

MAURO CALZOLARI, La Bassa Modenese in età romana: problemi e prospettive della ricerca topografica	» 249
---	-------

ERICA FILIPPINI, Monete di età romana dal territorio della Bassa Modenese nel Museo Civico di Finale Emilia: un quadro di sintesi preliminare	» 269
---	-------

FRANCESCA FORONI, Le sepolture altomedievali nella Bassa Modenese (VI-XII secolo d.C.)	» 283
---	-------

FRANCESCO BENASSI - SIMONA SCARUFFI, Lo scavo archeologico di via Silvio Pellico a Mirandola: l'area cimiteriale e le strutture rinascimentali	» 307
--	-------

IV Sessione. Architettura e restauro

ANTONINO LIBRO, Sisma Emilia 2012. La "governance" della ricostruzione dei beni culturali	» 323
--	-------

DAVIDE CALANCA, Trascorsi rivelati nei cantieri della ricostruzione. Il caso della parrocchiale di Rivara	» 337
--	-------

MARCO ZINI, Il restauro della Canonica di Medolla: il progetto partecipato come strumento di condivisione	» 355
--	-------

GUIDO AZZOLINI - RICCARDO ALTOBELLO, Il restauro del Duomo di Finale Emilia	» 365
--	-------

LINO LUI - RICCARDO ALTOBELLO, Ferite ricucite. La chiesa parrocchiale della Visitazione di Maria Santissima di Reno Finalese	» 373
--	-------

ERICA FILIPPINI¹

MONETE DI ETÀ ROMANA DAL TERRITORIO DELLA BASSA
MODENESE NEL MUSEO CIVICO DI FINALE EMILIA:
UN QUADRO DI SINTESI PRELIMINARE

The paper focuses on the analysis of a sample group of 248 roman coins from the Republican to the Imperial age, kept in the Archaeological Civic Museum of Finale Emilia. The numismatic materials under investigation correspond to finds from the territories of the current Municipalities of Finale Emilia and Mirandola, mostly recovered through field-surveys carried out by the cultural association R6J6 mainly during 1980s and 1990s. Coins consist almost entirely of copper alloy denominations, of modest or low economic value, datable overall from the beginning of the 2nd century BC to the 4th and the early 5th century AD. In general terms, the numismatic evidence examined appears to be completely in line with the data about coin circulation already recorded for the area of the Bassa Modenese and for the ager Mutinensis.

Keywords: Roman republican coins, Roman imperial coins, Field-survey, Finale Emilia, Mirandola

A partire dalla metà del secolo scorso, il territorio compreso entro i confini attuali dei Comuni di Finale Emilia e di Mirandola ha riconsegnato un numero piuttosto considerevole di reperti numismatici pertinenti all'ambito della monetazione romana, riconducibili pressoché esclusivamente a ritrovamenti fortuiti², effettuati in particolare dai componenti del Gruppo Culturale R6J6 di Finale

¹ Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

² A questo proposito, costituiscono un'eccezione, ad esempio, i pochi materiali monetali restituiti dagli scavi effettuati nel 1948 e negli anni 1970-1971 presso l'insediamento romano della Tesa di Mirandola. Cfr. CALZOLARI 2012, pp. 22, 24, per il rinvenimento di tre monete riemerse durante l'esecuzione dei saggi di scavo condotti nel 1948: un asse di Marco Aurelio per Faustina Minore, zecca di Roma, 161-176 d.C. (*RIC* III, n. 1647), un antoniniano di Diocleziano, zecca non determinabile, ca. 284-294 d.C. (del tipo *RIC* V/2, n. 161), e un *folllis* di Costantino, zecca non determinabile, 324-330 d.C. (*LRBC*, n. 12), enucleati da Giuseppe Venturini nel resoconto delle indagini archeologiche effettuate sotto la sua supervisione (SABAP-BO, Archivio, pos. B/5, cart. Mirandola, G. Venturini, *Relazione di alcuni saggi di scavi eseguiti nell'ottobre 1948 in località Tesa – Comune di Mirandola (Modena) per interessamento della on. Commissione di Storia Patria di Mirandola*, inviata il 16 dicembre 1948; vedi anche TUSA 1949). Altri tre divisionali in lega di rame di epoca imperiale furono rintracciati nella medesima area prima di procedere alle operazioni di scavo: una moneta di Commodo, zecca di Roma, ca. 177-192 d.C. (descritta come MB ovvero come un bronzo di modulo medio, con patina giallognola, e dunque corrispondente forse ad un dupondio), un asse o dupondio di Adriano, zecca di Roma, 137-138 d.C. (del tipo *RIC*² II/3, n. 2414) e un sesterzio di Settimio Severo, zecca di Roma, 194 d.C. (*RIC* IV/1, n. 668a), segnalati dallo stesso Venturini in una lettera datata 1° marzo 1949 (SABAP-BO, Archivio, pos. B/5, cart. Mirandola, prot. 536). Vedi inoltre BIONDANI 2012, in particolare p. 193, cat. n. 1, un asse repubblicano non determinabile, zecca di Roma, II secolo a.C., e p. 196, cat. n. 10, *folllis* di Diocleziano, zecca di Treviri, 296-297 d.C., recuperati entrambi nel corso delle

Emilia, attraverso raccolte di superficie condotte prevalentemente tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, con prosecuzione delle operazioni perlustrative anche in tempi più recenti.

Pur considerando il carattere accidentale delle attestazioni, determinato in prima istanza dai processi di deposizione e dispersione come pure dal metodo adottato per la ricerca dei materiali sul terreno e dalle circostanze di rinvenimento degli stessi, le monete verificate – circoscritte in questa prima fase delle attività di studio a un nucleo di reperti conservati presso il Museo Civico di Finale e fino ad ora inediti, inventariati poco dopo la metà degli anni Novanta³– costituiscono comunque un quadro documentario indubbiamente significativo, utile a delineare la composizione del numerario romano diffuso in ambito locale e a implementare, in un’ottica più ampia, il prospetto dei dati relativi alle dinamiche della circolazione monetale nella zona di pianura del comprensorio della Bassa Modenese e, più in generale, nello spazio dell’*ager Mutinensis*⁴.

A questo proposito, sotto il profilo quantitativo, il prospetto restituito dai materiali indagati appare composto da duecentoquarantotto esemplari monetali, riferibili ad emissioni romane di età repubblicana e di epoca imperiale, inquadrabili complessivamente tra fine III/inizi II secolo a.C. e il periodo compreso tra il IV e il V d.C.

Osservando la documentazione nel suo insieme, lo stato di conservazione

indagini compiute nel 1970 dalla Soprintendenza Archeologica dell’Emilia Romagna.

3 Più specificamente, la campionatura risulta costituita da un gruppo tutto sommato cospicuo di monete, conservate presso il Museo Civico di Finale Emilia, visionate e registrate nel 1996 da Anna Rita Parente, ricomprese tra i numeri di inventario SABAP-BO (ex SAER) 163908-164157. Si ringrazia la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara per l’autorizzazione alla pubblicazione del presente contributo e alla ricerca ad essa sottesa (aut. prot. n. 26119 in data 11 ottobre 2022). Le immagini sono da intendersi su concessione del Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, con riproduzione vietata a scopo di lucro, anche indiretto.

4 Con riferimento alle caratteristiche del circolante diffuso nell’area della bassa pianura modenese, cfr. TARPINI 1997, con catalogazione di un nucleo di diciassette monete romane, conservate presso il Museo di San Felice sul Panaro, collocabili tra il II a.C. e il IV secolo d.C. e riconducibili a rinvenimenti sporadici attribuiti genericamente alla zona delle Valli Mirandolesi, ma forse ascrivibili almeno in parte al sito della Tesa di Mirandola, e BIONDANI 2012, con analisi dei ritrovamenti monetali certamente provenienti dall’area archeologica della Tesa, databili anch’essi tra il II a.C. e la metà del IV d.C. Allargando la prospettiva, considerazioni sulla circolazione monetale nell’ambito dell’*ager Mutinensis* sono state formulate in CHIESI 1988, sulla base del quadro delineato dall’esame delle monete romane custodite presso il Museo Civico di Modena, rinvenute entro i limiti del territorio comunale, integrato con i dati relativi ai ritrovamenti monetali dal territorio provinciale (prima metà II a.C.-IV/inizio V d.C.). Più recentemente, il prospetto delle attestazioni numismatiche di epoca romana dal Modenese è stato implementato dai rinvenimenti provenienti dall’area di Castelfranco Emilia, esito perlopiù di raccolte di superficie, sintetizzati in FILIPPINI, MORELLI 2017 e in FILIPPINI 2019a, dalle monete recuperate nel corso delle indagini archeologiche compiute nel sito della *mansio* di *Forum Gallorum*, edite in FILIPPINI 2019b, e dai reperti monetali restituiti dagli scavi eseguiti nell’area del santuario di Minerva e della villa urbano-rustica di Montegibbio di Sassuolo, esaminati in FILIPPINI 2022.

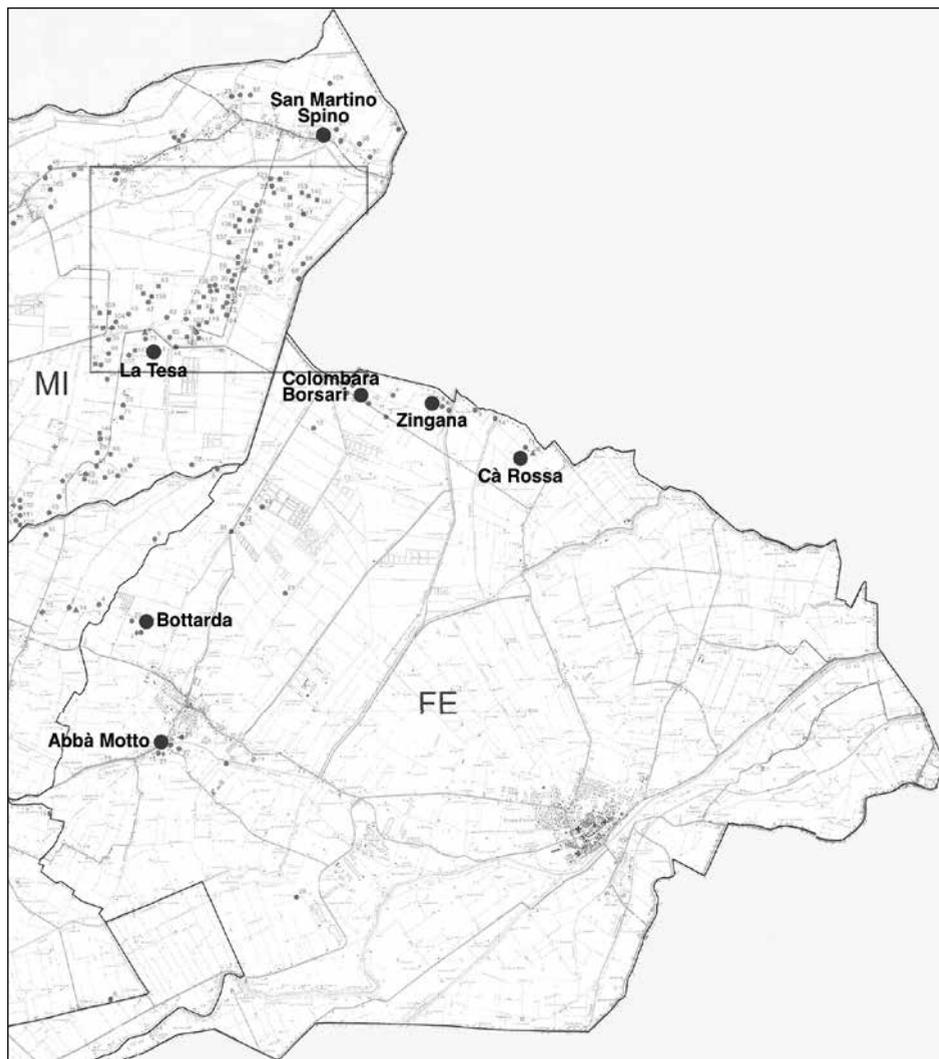


Fig. 1 - Rielaborazione di *Atlante 2003*, carta dei siti. Individuazione delle località di rinvenimento delle monete ricomprese nella campionatura. © SABAP-BO.

e l'indice di leggibilità dei reperti risulta piuttosto uniforme, seppure in senso negativo, oscillando tra un grado di riconoscibilità cattivo, per quanto concerne alcuni pezzi repubblicani e di prima età imperiale, d'altra parte caratterizzati tendenzialmente da un contenuto metallico migliore, dal punto di vista qualitativo, rispetto alle monete di epoca successiva, e una condizione addirittura pessima, soprattutto in riferimento ai bronzi tardoimperiali di piccolo modulo, emessi nel IV-V secolo d.C.

Concentrando invece l'attenzione sull'areale di distribuzione dei materiali, le informazioni riguardanti l'individuazione dei punti di rinvenimento delle mone-

te prese in esame riconducono, anche se in maniera spesso generica, a microaree del territorio finalese e mirandolese – Cà Rossa e Zingara/Zingana (o talvolta, più in generale, Villa Rovere), Abbà Motto, Colombara Borsari e fondo Bottarda, per Finale Emilia, La Tesa e San Martino Spino, per Mirandola – già censite altrimenti all'interno dell'Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena⁵ (fig. 1).

Entrando nel merito dell'identificazione e dell'analisi delle caratteristiche dei materiali oggetto di interesse, il quadro di sintesi per le attestazioni numismatiche attribuibili al periodo romano risulta dunque formato da poco più di una dozzina di esemplari di epoca repubblicana e da oltre duecentotrenta pezzi di età imperiale, corrispondenti rispettivamente al 5,65 e al 94,35% della totalità della documentazione esaminata, costituiti pressoché interamente da monete di scarso valore economico, fatta eccezione per un denario repubblicano in argento, ascrivibili in massima parte a esemplari rappresentativi del divisionale eneo, nominali in rame o in lega di rame (ossia in bronzo e in oricalco) e in misura minore ad antoniniani in billone/mistura (una lega d'argento e rame a basso contenuto di fino).

Con riferimento alle cronologie di emissione, le monete di datazione più alta, pertinenti a coniazioni battute durante il periodo repubblicano, appaiono individuate unicamente da assi del tipo *Giano/Prua*.

Più precisamente, le evidenze monetali di età repubblicana comprendono tredici assi in bronzo riemersi in pessimo stato di conservazione, completamente irricognoscibili e dunque non classificabili, riferibili tuttavia, sulla base dei dati pondometrici (peso e diametro), ad emissioni collocabili tra la prima metà del II e gli inizi del I secolo a.C.⁶ (figg. 2-3).

In questo senso, ai fini di un inquadramento più puntuale dei materiali repubblicani, appare opportuno specificare come, dal punto di vista metrologico,

5 A questo proposito, cfr. le schede di M. Calzolari in *Atlante* 2003. Per l'area finalese: p. 95, sito FE 1 Massa Finalese, Bottarda; p. 95, sito FE 2 Massa Finalese, Colombara Borsari, via Fruttarola; p. 96, siti FE 6 e FE 8 Villa Rovere, Zingana; p. 96, sito FE 10, Massa Finalese, Colombara Borsari; p. 96, sito FE 11, Villa Rovere, Cà Rossa; pp. 96-98, siti FE 15 Massa Finalese, Pratina, via Abbà Motto, FE 16, Massa Finalese, Motto (a ovest via Abbà Motto) e FE 17, Massa Finalese, Motto (a est via Abbà Motto). Per il territorio mirandolese: in particolare, pp. 71-72, sito MI 1 Mortizzuolo, La Tesa; p. 72, sito MI 3 San Martino Spino, Giavarotta; p. 76, sito MI 33 San Martino Spino, Barchessone Barbieri; p. 81, sito MI 89 San Martino Spino, Doschi.

6 Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163919 (rinvenimento Cà Rossa), g 20,73, mm 31; inv. 163941 (rinvenimento Cà Rossa, esemplare dimezzato), g 7,14, mm 28; inv. 163942 (rinvenimento finalese, esemplare dimezzato), g 12,72, mm 31,5; inv. 163943 (rinvenimento finalese, esemplare dimezzato), g 6,52, mm 28,5; inv. 163944 (rinvenimento Cà Rossa, esemplare dimezzato), g 14,45, mm 34; inv. 163945 (rinvenimento Abbà Motto, esemplare dimezzato), g 16,10, mm 33; inv. 163946 (rinvenimento Abbà Motto, esemplare dimezzato), g 5,5, mm 29; inv. 163947 (rinvenimento Abbà Motto, esemplare dimezzato), g 10,6, mm 29; inv. 163948 (rinvenimento Abbà Motto, esemplare dimezzato), g 8,03, mm 26; inv. 163989 (rinvenimento Via Fruttarola), g 7,5, mm 27; inv. 164009 (rinvenimento Via Fruttarola), g 23,8, mm 28; inv. 164075 (rinvenimento finalese, esemplare dimezzato), g 8,5, mm 29; inv. 164124 (rinvenimento Cà Rossa, esemplare dimezzato), g 9,5, mm 32.

secondo le indicazioni proposte da Michael Crawford nel *Roman Republican Coinage*⁷, poco dopo la riduzione sestantale del numerario in bronzo, collocabile intorno al 211 a.C., in concomitanza con l'introduzione del denario, iniziarono a comparire assi di peso fortemente variabile ed estremamente ridotto rispetto al valore teorico dello standard, corrispondente a 1/6 di libbra romana (ca. g 54,57). Allineatosi in progresso di tempo al livello onciale (1/12 di libbra, ca. g 27,28), il peso degli assi continuò comunque ad abbassarsi ulteriormente fino a raggiungere, verso la metà del II secolo a.C., valori addirittura inferiori all'oncia. Solo agli inizi del I secolo, intorno al 91 a.C., lo standard ponderale dell'asse fu ancorato al peso di una semoncia (1/24 di libbra, ovvero ca. g 13,64), per effetto delle disposizioni stabilite nella *lex Papiria de assis pondere*⁸.

In questa prospettiva, per quanto riguarda le monete riferibili a serie repubblicane completamente anonime oppure non determinabili, gli esemplari di peso sestantale pieno o ridotto o comunque superiore al livello onciale sarebbero collocabili tra la fine del III e i primi decenni del II secolo a.C. I pezzi prossimi allo standard onciale dovrebbero invece essere inquadrabili all'incirca nel secondo venticinquennio del II secolo a.C., mentre le monete decisamente sottopeso rispetto al valore teorico della riduzione onciale potrebbero essere databili intorno alla metà del medesimo secolo. Gli assi di peso ancora più basso, compatibile o inferiore ai valori dello standard semionciale, potrebbero essere stati battuti tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C.

Date queste precisazioni, completa la rassegna delle occorrenze di epoca repubblicana un esemplare frammentario (o meglio spezzato), rintracciato in località "La Zingara", pertinente ad una serie di denari in argento, coniata nell'85 a.C. sotto la responsabilità del magistrato monetale *Lucius Iulius Bursio*, contraddistinta, al dritto, dalla raffigurazione di una testa maschile, connotata dagli attributi di Apollo, Mercurio e Nettuno (corona di alloro, ala e tridente), e al rovescio, dalla rappresentazione della personificazione della *Victoria*, stante alla guida di una quadriga di cavalli lanciata verso destra⁹ (fig. 4).

Analizzando più nel dettaglio i materiali recuperati, malgrado risulti apparentemente privo di elementi peculiari, il novero degli assi repubblicani include tuttavia alcuni pezzi di interesse particolare sul versante interpretativo, costituiti, nello specifico, da una decina di monete dal tondello dimezzato.

Sul piano generale, le monete enee del II secolo a.C. appaiono caratterizzate da una persistenza in corso piuttosto prolungata, evidente innanzitutto nell'aspetto estremamente consunto della maggior parte dei reperti, come emerge anche dall'osservazione degli assi conservati presso il Museo Civico di Finale Emilia.

7 Cfr. *RRC*, pp. 50-54, 596.

8 *PLIN.*, *Nat. hist.* XXXIII, 46; cfr. *RRC*, pp. 77, 596, 611; CRAWFORD 1985, p. 183.

9 Cfr. *RRC*, n. 352.

A prescindere dalla cronologia di emissione dei singoli esemplari, i dieci assi qui presi in considerazione¹⁰, tutti provenienti dal territorio finalese (Cà Rossa e Abbà Motto), rimasero in circolazione per un lasso di tempo certamente duraturo, prima di essere sottoposti deliberatamente ad operazioni di frazionamento, secondo un fenomeno, ampiamente diffuso in tutto l'Occidente romano, riconducibile alla primissima età imperiale, poco prima o poco dopo il 20 a.C.¹¹.

A questo proposito, l'adeguamento del peso dei nominali in bronzo di età repubblicana allo standard metrologico del divisionale in rame e in lega di rame introdotto dalla riforma augustea, ottenuto mediante la pratica del dimezzamento degli assi sestantali, onciali e semionciali ancora in uso, avrebbe infatti contribuito ad assicurare un rifornimento di moneta spicciola al contempo immediato e quantitativamente appropriato, in risposta ai bisogni sollecitati dal riassetto del sistema monetale. In termini differenti, in concomitanza con la riapertura della zecca di Roma (dopo circa due decenni di interruzione delle attività di coniazione, sospese intorno al 40 a.C.) e con la ripresa della produzione della monetazione enea (abbandonata in epoca sillana, verso l'80 a.C.), il frazionamento del bronzo repubblicano superstite si sarebbe configurato come un espediente, tollerato dall'autorità emittente, per provvedere in modo semplice e rapido alle necessità della circolazione monetale, rinnovata sulla base delle modifiche apportate da Augusto¹².

Proseguendo con l'esame dei reperti monetali, a fronte di un nucleo di testimonianze alquanto esiguo per l'epoca repubblicana, la documentazione di età imperiale registra viceversa una quantità molto consistente di attestazioni, ammontanti nell'insieme a duecentotrentaquattro esemplari monetali, distribuiti tra l'inizio del Principato e il periodo tardoantico.

In successione temporale, compaiono dapprima alcuni assi e dupondi tresviali di epoca augustea, in rame e in oricalco, a seconda della denominazione, afflitti anch'essi da una condizione conservativa non proprio ottimale, battuti dalla zecca di Roma e contrassegnati ancora dall'apposizione dei nomi dei componenti del collegio dei magistrati monetali in carica (*IIIviri monetales*), sebbene spesso non determinabili¹³ (figg. 5-6).

Un'altra occorrenza, individuata da un pezzo dimezzato, sembrerebbe invece attribuibile ad una coniazione di assi, emessa dall'atelier transalpino di *Lugdunum* e inquadrabile approssimativamente entro gli estremi delle forbici

10 Vedi *supra*, nota 6.

11 Cfr. BUTTREY 1972.

12 Per un inquadramento della riforma monetale augustea, cfr. MARTINI 2001, pp. 89-132.

13 Museo Civico di Finale Emilia. Vedi, ad esempio, SABAP-BO (ex SAER) inv. 163911 (rinvenimento finalese), autorità incerta, zecca di Roma, prima età imperiale (prob. Augusto, magistrato monetale non determinabile), asse, Æ, g 8,1, mm 27,5: D/ [---], testa verso d.; R/ [---], S C al centro; inv. 164147 (rinvenimento Colombara Borsari), Augusto, magistrato monetale C. *Gallius Lupercus*, zecca di Roma, 16 a.C., dupondio, OR, g 9,52, mm 27,5, cfr. *RIC*² I, n. 378: D/ [AVGVSTVS / TRIBVNIC / POTES], legenda disposta su tre linee entro corona di quercia; R/ [C G]ALLIV[S LVPERCVS IIIVIR AAAFF], S C al centro.

cronologiche 10-6 a.C. e 9-14 d.C., contraddistinta, sul rovescio, dalla riproduzione dell'altare consacrato al culto della personificazione divina di *Roma* e di Augusto¹⁴ (fig. 7).

Seguono alcune attestazioni del periodo tiberiano, rappresentate, a titolo esemplificativo, da un asse di Tiberio per Augusto divinizzato, caratterizzato, sul dritto, dalla testa radiata del *divus Augustus Pater*, orientata verso sinistra¹⁵ (fig. 8).

Risultano poi testimoniate ulteriori coniazioni di prima e media età imperiale, anch'esse di pessima qualità conservativa e dunque di difficile classificazione, individuate specificamente da esemplari di epoca giulio-claudia e flavia, del principato traiano e adrianeo, da pezzi di epoca antonina¹⁶ (fig. 9) – con riscontro anche di monete battute a nome dei personaggi femminili della famiglia imperiale (sesterzi di Faustina II¹⁷ e di Lucilla) (fig. 10) – e da occorrenze ascrivibili al frangente della prima metà del III secolo d.C.¹⁸ (fig. 11).

Le evidenze numismatiche di epoca imperiale comprendono inoltre un nucleo relativamente consistente di antoniniani (oltre una ventina), rappresentativi della moneta in argento introdotta dalla riforma di Caracalla nel 215 d.C., con valore nominale corrispondente inizialmente a due denari, inficiata tuttavia, fin da subito, da un calo progressivo e inesorabile della percentuale di metallo prezioso.

La maggior parte delle attestazioni appare infatti composta da esemplari in bilione/mistura, conati nella seconda metà del III secolo d.C. (radiati di Valeriano, Gallieno, Claudio II, *divus Claudius*, Aureliano, Probo e Carino)¹⁹ (figg. 12-13).

14 Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 164100 (rinvenimento finalese, esemplare spezzato a metà), Augusto, zecca di *Lugdunum*, ca. 10-6 a.C. o 9-14 d.C., asse, Æ, g 4,98, mm 26, cfr. *RIC*² I, nn. 230, 233: D/ [---], testa verso d., con corona di alloro sul capo; R/ ROM [ET AVG], *Ara Romae et Augusti* di *Lugdunum*; facciata decorata con corona civica tra due rami di alloro, affiancati da due figure maschili stilizzate; ai lati, due colonne sormontate da *Victoriae* alate con corona di alloro nella d.

15 Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163957 (rinvenimento finalese), Tiberio per Augusto divinizzato, zecca di Roma, 14-37 d.C., asse, Æ, g 8,15, mm 25: D/ DIV[VS AVGVSTVS PAT]ER, testa verso s., con corona radiata sul capo (attributo non distinguibile); R/ irricognoscibile.

16 Museo Civico di Finale Emilia. Vedi, ad esempio, SABAP-BO (ex SAER) inv. 164040 (rinvenimento Abbà Motto), Traiano, zecca di Roma, 98-117 d.C., dupondio, OR, g 12,16, mm 30: D/ [---] NERVA TRAIAN AVG GE[---], testa verso d., con corona radiata sul capo (attributo non distinguibile); R/ irricognoscibile; S C in esergo. Per il sesterzio di Antonino Pio rinvenuto nell'autunno del 1985 in località Motto (= SABAP-BO [ex SAER] inv. 164021), cfr. CALZOLARI 1987, p. 90.

17 Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163927 (rinvenimento finalese), Marco Aurelio e Lucio Vero per Lucilla, zecca di Roma, 164-169 d.C., sesterzio, OR, g 20, mm 29,5: D/ [LVC]ILLA [AVGVSTA], busto verso d.; R/ [---], figura stante verso s.

18 Museo Civico di Finale Emilia. A titolo esemplificativo, SABAP-BO (ex SAER) inv. 164142 (rinvenimento Colombara Borsari), Massimino il Trace (?), zecca di Roma, 235-238 (?), sesterzio, OR, g 18,27, mm 32: D/ [---], busto verso d.; R/ figura stante verso s. (appena percettibile).

19 Museo Civico di Finale Emilia. Vedi, ad esempio, SABAP-BO (ex SAER), inv. 163929 (rinve-

Per il territorio finalese, il prospetto dei rinvenimenti registra dunque un afflusso di moneta relativamente apprezzabile nella seconda metà del III d.C., allorché i nominali enei del periodo precedente (assi, dupondi e sesterzi), ormai abbandonati dal punto di vista della produzione – interrotta nei primi anni Sessanta del secolo – e della circolazione, furono soppiantati nelle transazioni correnti dagli antoniniani.

D'altra parte, la lega estremamente svilita e il peso fortemente ridotto di alcune emissioni di radiati²⁰, pertinenti perlopiù a coniazioni a nome del *divus Claudius*, ma ascrivibili anche alle ultime serie di Gallieno e alla monetazione di Claudio II, ne favorirono la continuità d'uso e di circolazione anche nei decenni e nei secoli successivi²¹. In questo senso, gli antoniniani leggeri della seconda metà del III d.C., fortemente svalutati sotto il profilo del contenuto intrinseco, furono infatti spesso accomunati, per via delle loro caratteristiche metrologiche, alle monete divisionali di fine III e di IV e V secolo, perpetuando il loro utilizzo, come numerario in lega di rame, per un lasso di tempo anche piuttosto ampio, talvolta fino al V d.C.

Con la riforma promossa da Diocleziano nel 294 d.C. fu introdotto un nuovo sistema di monetazione divisionale, basato sull'emissione di un nominale maggiore, definito più o meno convenzionalmente *folles*, battuto teoricamente a 1/32 di libbra (ca. g 10,23), con una percentuale d'argento non superiore al 3,5%, immesso in circolazione insieme ad alcune denominazioni inferiori (frazioni radiate e laureate). Già a partire dall'inizio del secolo successivo intervennero, tuttavia, una serie di aggiustamenti, caratterizzati da una diminuzione progressiva del peso, del modulo e del tenore del *folles*, ridotti a più riprese nell'intervallo di tempo compreso tra il 307 e il 313 d.C. Successivamente, lo standard ponderale del *folles* rimase ancorato a 1/96 di libbra (ca. g 3,41) fino al 330 d.C., mentre continuò a variare il contenuto di metallo nobile dell'intrinseco, con andamento mutevole, orientato alternativamente verso l'alto o verso il basso, e con differenze tra le coniazioni delle zecche occidentali e orientali. Attraverso l'applicazione delle misure promosse da Costantino nel 330 d.C., fu poi praticata un'ennesima riduzione del peso del nominale, portato a 1/132 di libbra (ca. g 2,48).

nimento finalese), Gallieno, zecca di Roma, 260-268 d.C., antoniniano, MI, g 2,63, mm 22, cfr. *RIC* V/1, n. 207: D/ GALLIENVS AVG, testa verso d., con corona radiata sul capo; R/ IOVI CONS AVG, capra gradiente verso d.; in esergo, ζ ; inv. 164130 (rinvenimento Cà Rossa), a nome del *divus Claudius*, zecca non determinabile, c. fine 270-271, antoniniano, MI, g 2,25, mm 19, cfr. *RIC* V/1, nn. 261, 264: D/ [---], testa verso d., con corona radiata sul capo (attributo non distinguibile); R/ [CONSECRATIO], altare.

20 Il decadimento delle caratteristiche intrinseche degli antoniniani manifestò i valori peggiori con le ultime emissioni di Gallieno, contraddistinte da pesi medi di poco superiori ai g 2,5 e da un tenore di fino inferiore al 2% (cfr. CRISAFULLI 2012, p. 255, con nota 1).

21 Come appare peraltro testimoniato dall'evidenza riscontrabile in diversi ripostigli di epoca tardoantica. A questo proposito, per i depositi tardoantichi caratterizzati dalla presenza di radiati di III secolo d.C., cfr. ESTIOT 1998, pp. 187-189, con tab. 3 (ripostigli di prima età tetrarchica), e DELMAIRE 1983, pp. 142-144, con tab. 7 (ripostigli del periodo teodosiano e di epoca successiva).

Con riferimento al quadro delineato, le raccolte di superficie effettuate nel territorio finalese e mirandolese hanno restituito, per quanto riguarda la monetazione della prima metà del IV secolo d.C., un paio di *folles* a nome di Massenzio²² (di cui uno proveniente dal sito della Tesa di Mirandola), e altri esemplari di epoca costantiniana, ascrivibili ad emissioni di Costantino I e dei figli²³ (fig. 14).

In relazione al secondo frangente del IV secolo, successivo all'iniziativa riformista deliberata nel 348 d.C. da Costanzo II e Costante, l'accertamento preliminare dei materiali recuperati ha permesso di riscontrare una quantità considerevole di attestazioni monetali (all'incirca una sessantina di pezzi), caratterizzata da una prevalenza di *nummi* battuti da Costanzo II²⁴ (fig. 15) e da un numero elevato di piccoli bronzi di modulo AE3 e AE4 non determinabili, a causa del loro pessimo stato di conservazione.

Con riguardo alle monete identificabili, quantomeno in relazione all'individuazione dell'autorità emittente, chiudono la rassegna dei rinvenimenti alcuni pezzi degli ultimi decenni del IV e degli inizi del V secolo, rappresentati da *nummi* di Graziano, Valentiniano II e Teodosio I (379-392 d.C.) e di Onorio²⁵ (fig. 16).

Nel prospetto documentario delineato dai reperti numismatici di epoca tardoimperiale rientrano inoltre alcuni esemplari spezzati intenzionalmente²⁶ (fig. 17). Il frazionamento delle monete in oggetto, inquadrabile forse agli inizi o comunque entro la metà del V d.C.²⁷, potrebbe essere stato praticato per adeguare i

22 Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 164061 (rinvenimento finalese); inv. 163928 (rinvenimento Tesa di Mirandola), cfr. BIONDANI 2012, p. 196, cat. n. 11.

23 Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163933 (rinvenimento Abbà Motto), Costantinidi, zecca di *Siscia*, 334-335 d.C., *folllis*, Æ, g 2,04, mm 18, cfr. *RIC* VII, n. 240: D/ [V]RBS [RO]MA, Busto elmato di Roma verso s., con mantello imperiale; R/ Lupa, stante verso s., allatta i gemelli; sopra, due stelle; in esergo, -TSIS-.

24 Museo Civico di Finale Emilia. Vedi, ad esempio, SABAP-BO (ex SAER) inv. 163926 (rinvenimento San Martino Spino), Costanzo II per Costanzo Gallo Cesare, zecca di Costantinopoli, 351-355 d.C., AE2, Æ, g 4,51, mm 22,5, cfr. *RIC* VIII, n. 107: D/ D N FL CL CONST[ANTINVS NOB] C[AES], busto verso d., a capo scoperto; R/ FEL TEMP RE[PARATIO], soldato elmato verso s., con lancia nella d. e scudo nella s., trafigge cavaliere caduto a terra; in basso a d., scudo; nel campo a s., lettera n.d.; in esergo, CONSA.

25 Museo Civico di Finale Emilia. Vedi, ad esempio, SABAP-BO (ex SAER) inv. 163986 (rinvenimento San Martino Spino), Onorio, zecca non determinabile (Roma/Aquileia/*Siscia*), 408-423 d.C., AE3, Æ, g 2,47, mm 15, cfr. *LRBC*, n. 1114: D/ [D N HONORIVS P F AVG], busto verso d., diademato, drappeggiato e corazzato; R/ [GLORIA ROMANORVM], l'imperatore, stante verso d., con testa rivolta a s., pone la d. sulla testa di un prigioniero inginocchiato e protende la s. verso un supplicante; in esergo, marchio di zecca n. d.

26 Museo Civico di Finale Emilia. A titolo esemplificativo, SABAP-BO (ex SAER), inv. 163949 (rinvenimento San Martino Spino), Costantino I, prob. zecca di *Arelate*, 315-316 d.C., *folllis*, Æ, g 1,2, mm 19, cfr. *RIC* VII, nn. 57, 72, 80, 89: D/ [IMP CON]STA[N]TI[NVS] P F AVG, busto verso d., con corona di alloro sul capo; R/ [SOLI INVICTO CO]MITI, *Sol*, in nudità, con mantello su spalla s. e corona radiata sul capo, stante verso s., solleva la d. e tiene globo nella s.; nel campo, [-] (a s.) e F (a d.); in esergo, TARL (?).

27 Cfr. DOYEN 2016.

pezzi superstiti di vecchie emissioni più grandi e più pesanti alle caratteristiche metrologiche del numerario ammesso alla circolazione a partire dalla fine del IV secolo, rappresentato dalla denominazione più piccola. Nel 395 d.C., attraverso una costituzione di Arcadio e Onorio, fu infatti imposto, nell'ambito delle transazioni pubbliche e limitatamente alla parte occidentale, l'utilizzo esclusivo del *nummus centenionalis* (ossia delle monete di modulo AE3 e AE4) e fu contestualmente vietata la coniazione della *maior pecunia* (AE2), dichiarata fuori corso.

In sintesi, il quadro emerso dall'analisi condotta evidenzia, per quanto riguarda la composizione del numerario di epoca romana circolante nei territori di Finale Emilia e di Mirandola, una situazione del tutto allineata rispetto ai dati già rilevati per l'area della Bassa Modenese e, più in generale, dell'*ager Mutinensis*²⁸, individuata dal riscontro di monete repubblicane e di età imperiale distribuite entro i limiti di un range cronologico ampio, compreso tra gli inizi del II secolo a.C. e il IV-V d.C., con un numero rilevante di testimonianze pertinenti all'epoca tardoimperiale (seconda metà III-IV secolo d.C.). La documentazione appare inoltre contraddistinta da una netta preponderanza (pressoché totale) di nominali enei, di valore modesto, impiegati generalmente in scambi e transazioni di piccola entità, interessati da passaggi di mano numerosi e frequenti – come emerge anche dalle condizioni dei pezzi, caratterizzati da tracce evidenti di consunzione – e dunque più soggetti allo smarrimento occasionale.

BIBLIOGRAFIA

- Atlante 2003* = *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, I, Pianura, a cura di A. Cardarelli, L. Malnati, Firenze 2003.
- BIONDANI 2012 = F. Biondani, *Monete*, in *Tesa di Mirandola 2012*, pp. 191-197.
- BUTTREY 1972 = T. V. Buttrey, *Halved Coins, the Augustan Reform, and Horace, Odes I.3*, in «American Journal of Archaeology» 76/1, 1972, pp. 31-48.
- CALZOLARI 1987 = M. Calzolari, *La moneta di Antonino Pio e i materiali bollati rinvenuti in località Motto di Massa Finalese nell'autunno 1985*, in «Quaderni della Bassa Modenese» I, n. 0 [= 10], 1987, pp. 90-93.
- CALZOLARI 2012 = M. Calzolari, *Storia delle ricerche – I. Ricognizioni e scavi 1886-1965*, in *Tesa di Mirandola 2012*, pp. 15-28.
- CHIESI 1988 = I. Chiesi, *Monete: alcune considerazioni sulla circolazione*, in *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo mostra, II, Modena 1988.
- CRAWFORD 1985 = M. H. Crawford, *Coinage and Money under the Roman Republic. Italy and the Mediterranean Economy*, London 1985.
- CRISAFULLI 2012 = C. Crisafulli, *La riforma di Aureliano e la successiva circolazione monetale in Italia*, in *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, a cura di M. Asolati, G. Gorini, Padova 2012, pp. 255-282.

28 Cfr. riferimenti bibliografici elencati *supra*, nota 4.

- DELMAIRE 1983 = R. Delmaire, *Un trésor d'aes 4 au musée de Boulogne-sur-Mer (notes sur la circulation monétaire en Gaule du Nord au début du V^e siècle)*, in *Trésors monétaires*, V, Paris 1983, pp. 131-185.
- DOYEN 2016 = J.-M. Doyen, *Le fractionnement du numéraire romain au V^e siècle, des Ardennes au Jura: note de technologie monétaire*, in «Bulletin du Cercle d'Etudes Numismatiques» 53/2, 2016, pp. 20-27.
- ESTIOT 1998 = S. Estiot, *Le trésor de Troussey (Meuse): 5864 antoniniens et nummi, 303 AD*, in *Trésors monétaires*, XVII, Paris 1998, pp. 181-216.
- FILIPPINI 2019a = E. Filippini, *La documentazione numismatica*, in *Museo Civico Archeologico di Castelfranco Emilia "A.C. Simonini". Guida*, a cura di D. Neri, con la collaborazione di G. Mannino, Bologna 2019, pp. 65-76.
- FILIPPINI 2019b = E. Filippini, *I materiali numismatici*, in *Una sosta lungo la via Emilia, tra selve e paludi. La mansio di Forum Gallorum a Castelfranco Emilia*, a cura di S. Campagnari, F. Foroni, D. Neri, Forlimpopoli (Fc) 2019, pp. 195-202.
- FILIPPINI 2022 = E. Filippini, *I reperti monetali*, in *Montegibbio di Sassuolo dalla preistoria alla tarda antichità. Nascita e resilienza di un sito archeologico ai condizionamenti geo-ambientali*, a cura di F. Foroni, F. Guandalini, D. Rigato, Bologna 2022, pp. 247-274.
- FILIPPINI, MORELLI 2017 = E. Filippini, A. L. Morelli, *Le monete*, in *Alle soglie della romanizzazione: storia e archeologia di Forum Gallorum*, a cura di S. Campagnari, D. Neri, San Giovanni in Persiceto (Bo) 2017, pp. 87-96.
- LRBC = R. A. G. Carson, P. V. Hill, J. P. C. Kent, *Late Roman Bronze Coinage*, London 1960.
- MARTINI 2001 = R. Martini, *Caesar Augustus. Collezione Veronelli di monete di bronzo: catalogo critico. Monetazione dell'epoca tardorepubblicana, emissioni della riforma della zecca di Roma, coniazioni ufficiali occidentali ed orientali, serie provinciali, produzioni paramonetali (falsificazioni coeve, tessere numerali trionfali, numi plumbei, numi interpolati, monete incuse), monete postume a nome del Divus Augustus*, Milano 2001.
- RIC = *The Roman Imperial Coinage*, London 1923 ss. (seconda edizione completamente rivista: London 1984-).
- RRC = M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- TARPINI 1997 = R. Tarpini, *Le monete*, in *La Bassa Modenese in età romana. Sintesi di un decennio di ricerche archeologiche*, a cura di M. Calzolari, P. Campagnoli, N. Giordani, San Felice sul Panaro (Mo) 1997, pp. 245-254.
- Tesa di Mirandola 2012 = *L'insediamento romano della Tesa di Mirandola (MO). Ricognizioni e scavi 1930-2011*, a cura di M. Calzolari, F. Foroni, Firenze 2012.
- TUSA 1949 = V. Tusa, *Mirandola. Resti di un abitato romano*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Licei. Notizie degli Scavi di Antichità», serie VIII, vol. III 1949, pp. 2-3.



Fig. 2 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163919: asse repubblicano non determinabile, zecca di Roma, ca. metà II secolo a.C. © SABAP-BO.



Fig. 3 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163945: asse repubblicano non determinabile, zecca di Roma, fine III/inizi II secolo a.C. (esemplare dimezzato nella primissima età imperiale). © SABAP-BO.



Fig. 4 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163934: denario repubblicano, magistrato monetale *L. Iulius Bursio*, zecca di Roma, 85 a.C. (esemplare spezzato). © SABAP-BO.



Fig. 5 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163911: asse della prima età imperiale (probabilmente Augusto, magistrato monetale non determinabile), zecca di Roma. © SABAP-BO.



Fig. 6 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 164147: dupondio di Augusto, magistrato monetale *C. Gallius Lupercus*, zecca di Roma, 16 a.C. © SABAP-BO.



Fig. 7 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 164100: asse augusteo, zecca di *Lugdunum*, ca. 10-6 a.C. o 9-14 d.C. (esemplare spezzato). © SABAP-BO.

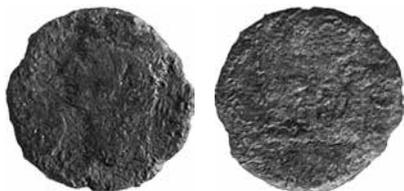


Fig. 8 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163957: asse di Tiberio per Augusto divinizzato, zecca di Roma, 14-37 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 9 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 164040: dupondio di Traiano, zecca di Roma, 98-117 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 10 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv.163927: sestertio di Marco Aurelio e Lucio Vero per Lucilla, zecca di Roma, 164-169 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 11 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 164142: sestertio di Massimino il Trace (?), zecca di Roma, 235-238 d.C. (?). © SABAP-BO.



Fig. 12 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163929: antoniniano di Gallieno, zecca di Roma, 260-268 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 13 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 164130: antoniniano a nome del *divus Claudius*, zecca non determinabile, fine 270-271 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 14 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163933: *follis* di epoca costantiniana, zecca di *Siscia*, 334-335 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 15 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163926: AE2 di Costanzo II per Costanzo Gallo Cesare, zecca di Costantinopoli, 351-355 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 16 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163986: AE3 di Onorio, zecca non determinabile, 408-423 d.C. © SABAP-BO.



Fig. 17 - Museo Civico di Finale Emilia. SABAP-BO (ex SAER) inv. 163949: *follis* di Costantino I, probabile zecca di *Arelate*, 315-316 d.C. © SABAP-BO.

Collana CONVEGNI

1. *Rocche e Castelli lungo il confine tra Bologna e Modena. Atti della Giornata di Studio (Vignola, 25 ottobre 2003)*, a cura di Pierpaolo Bonacini e Domenico Cerami, Vignola 2005, in broccura, pp. 211 ill. **(13,00 euro)**

Collana GUIDE

1. PAOLO GOLINELLI, *Nonantola: i luoghi e la storia. Guida spazio-temporale di un grande centro monastico e del suo territorio*, 2007, in broccura, pp. 120 ill. **(5,00 euro)**

1. PAOLO GOLINELLI, *Nonantola: the Abbey and the History. A guide to the Places and Times of a Great Monastic Centre and its Territory*, 2007, in broccura, pp. 120 ill. **(5,00 euro)**

Collaborazioni

L'insediamento romano della Tesa di Mirandola (MO). Ricognizioni e scavi 1930-2011, a cura di Mauro Calzolari e Francesca Foroni, Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna, 30, All'Insegna del Giglio, Firenze, in broccura, 2012, pp. 248 ill. **(28,00 euro)**

In questo numero:

TRA SECCHIA E PANARO. QUARANT'ANNI DI RICERCHE
PER IL FUTURO DELLA BASSA MODENESE

Atti delle Giornate di Studio, Medolla, 15-16 ottobre 2022:

Sessione I: Arte e beni culturali

Sessione II: Storia, tradizione e letteratura

Sessione III: Archeologia, museologia e territorio

Sessione IV: Architettura e restauro

ISSN 0394-7513
ISBN 9788898167265

€ 25,00 (i.i.)